

Istat: passati da 230mila a 124mila in 14 anni

# Aborti in discesa in tutta Italia

## Calo maggiore tra le istruite

L'aborto resta l'estremo rimedio al fallimento della contraccezione, ma è sempre meno uno strumento di controllo delle nascite. Dall'84 al '95 il tasso di abortività si è abbassato dal 16,2 per mille all'8,7. Una riduzione diffusa su tutto il territorio nazionale. Protagoniste fondamentali di questa diminuzione, secondo un'indagine Istat, sono le donne tra i 20 e i 35 anni, le coniugate e quelle che hanno un titolo di studio superiore.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Sono le donne dai 20 ai 35 anni, coniugate con figli e quelle con un più alto livello di istruzione (laureate e diplomate) che negli ultimi dieci anni, hanno trinato la forte riduzione del ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Ma la diminuzione sensibile e costante del numero di aborti è un fenomeno diffuso seppure con delle differenze tra Centro Nord e Sud - in tutto il territorio nazionale e riguarda tutte le classi di età, dai 15 ai 49 anni, delle donne in età feconda. È quanto emerge dall'indagine Istat sulle varianti di abortività in Italia (dall'entrata in vigore della legge n. 194 a oggi). Alla lettura della evoluzione dei dati, le ricercatrici Vittoria Buratta, Giovanna Boccuzzo e Luisa Frova hanno accompagnato un'analisi delle caratteristiche socio-demografiche di coloro che fanno ricorso all'ivg.

### L'abortività nel tempo

La ricerca prende in esame le residenti in Italia e nelle regioni. In quattordici anni si è passati dai 209mila casi di interruzione di gravidanza del 1980 (la legge fu approvata nel '78), ai 132mila casi del 1994 e ai 124mila casi del 1995. Il «tetto» è stato raggiunto nel 1982 con una punta di 230mila interventi. L'indagine distingue due fasi dell'andamento dell'abortività in Italia: una prima di emersione degli aborti clandestini (la stima pre-legge fatta dall'Istituto superiore di Sanità è di 350mila) che va dal '80 all'84, in cui si è verificato un aumento in tutte le ripartizioni geografiche; una seconda fase di calo ininterrotto, iniziata nell'84 e proseguita fino a oggi. Nel censimento 1984-94 il tasso di ivg è diminuito, infatti, del 43%. Ma il calo è stato del 46% nel Centro Nord e del 37% nel Sud e nelle Isole. Una diversità dovuta, secondo le ricercatrici, a una più graduale uscita dalla clandestinità e a una minore diffusione della rete di servizi.

Nel 1984 le regioni a più bassa abortività erano quelle del Nord Est, esclusa l'Emilia Romagna, e quelle del Sud, ad eccezione della Puglia. Dieci anni dopo la riduzione supera il 50% in quattro regioni (Valle D'Aosta, Marche, Lombardia e Emilia Romagna) e supera il

40% in altre nove. La minore riduzione si registra in Molise e in Campania (circa il 23%). Mentre l'Emilia Romagna era il quarto posto nell'84 per livello di abortività, in dieci anni è passata al decimo posto in graduatoria. La Puglia, pur registrando una diminuzione del 45%, resta la regione a più alta abortività. Qui è maggiore il ricorso anche alle strutture private, grazie a una legge regionale che ha previsto che in ogni Usf fosse istituito il servizio di interruzione volontaria della gravidanza.

### Le protagoniste del calo

Le donne che hanno maggiormente contribuito ad abbassare i tassi di abortività sono comprese nella fascia di età che va dai 20 ai 35 anni, e soprattutto in quella dai 25 ai 29 anni (meno 50% in dieci anni). In questa fascia di età 70 donne su 100 sono coniugate. L'ipotesi delle relazioni è, dunque, che sono costoro ad avere raggiunto una maggiore capacità di pianificare le nascite attraverso l'uso dei metodi contraccettivi. Il declino dell'abortività nel corso degli anni Ottanta è, dunque, dovuto al fatto che per le donne sposate e con figli il ricorso all'aborto è diventato sempre meno un mezzo di controllo delle nascite. Erano il 73% di quante ricorrevano all'aborto nell'81, percentuale scesa al 62,7% nel '94.

Non solo, secondo il dottor Grandolfo dell'Istituto superiore di Sanità «il rapporto con le strutture sanitarie e la diffusione dei consultori hanno contribuito notevolmente alla diffusione dell'informazione sulle pratiche contraccettive e di conseguenza alla diminuzione sia dell'aborto legale che di quello clandestino». Quest'ultimo era stimato nell'ordine dei 100mila casi nell'83 e scese a 50mila nel '93.

Chi studia di più, abortisce di meno. Le relazioni dell'inchiesta hanno messo a confronto i dati degli ultimi censimenti. «A livelli crescenti di scolarità» rilevano i corrispondenti livelli decrescenti dei tassi di abortività sia nel 1981 che nel 1991. In questi dieci anni le donne con il diploma o la laurea hanno ridotto il tasso di abortività del 40% contro il 25% delle donne con licenza media o elementare.

## Per le nubili riduzione meno forte delle coniugate

Aumenta il numero delle donne nubili che fanno ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Un dato probabilmente dovuto al cambiamento della struttura della popolazione femminile e cioè: alla diminuzione dei matrimoni. La quota maggiore è ancora composta naturalmente dalle donne sposate. Ma dall'81 al '91 le non coniugate che hanno fatto ricorso all'aborto sono passate dal 27% al 38%. Percentuale che è ulteriormente cresciuta al 42% nel 1994. Benché nello stesso periodo la diminuzione dei tassi di abortività comprenda sia le coniugate che le nubili, tale diminuzione è più forte tra le sposate (-34%) e lo è meno tra le non coniugate (-19%).



Alberto Pao

Il teologo Gonzalo Miranda: il contraccettivo anche alle donne con handicap mentale

# «In guerra, pillola alle suore»

Di fronte al rischio di essere stuprate e rimanere incinte, come può accadere per le suore in zone di guerra o per le donne handicappate mentali, è lecito che prendano la pillola. Ad affermarlo è il teologo Gonzalo Miranda, segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica. Ma se la «licetità» morale dell'uso dei contraccettivi viene fatta discendere da una necessità, questa può ricorrere anche per ragioni economiche, sociali e psicologiche.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. «Qualora vi sia un rischio grave e imminente di violenza è lecito somministrare la pillola alle donne con handicap mentali come è lecito che le prendano le suore che si trovano in zone a rischio». Ad affermarlo è un autorevole teologo della Chiesa, padre Gonzalo Miranda, docente di teologia presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum e segretario dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica, in un'intervista all'agenzia Sir dei settimanali cattolici ispirata dalla Cei.

Va ricordato che già il card. Pietro Palazzini, teologo moralista non certo progressista, aveva sostenuto questa tesi, durante la guerra del Congo belga di oltre trent'anni fa e nel solo caso delle suore soggette a violenza. Infatti osservava che, se le suore fossero

rimaste incinte ci sarebbe stato l'obbligo di portare fino in fondo la gravidanza diventando madri. E non mancarono casi del genere, che si sono ripetuti in occasione della guerra bosniaca ma anche nelle scorse settimane in Libia. Cosi, per difendere la dottrina morale del magistero della Chiesa, secondo la cui «l'aborto è un omicidio» si preferiva dichiarare «lecita» sia pure in via eccezionale, la contraccezione per bloccare la possibilità che una suora stuprata dovesse poi partorire e cambiare il suo status di ventando madre. Ora, riprendendo e sviluppando questa tesi sostenuta dal card.

Palazzini esclusivamente per le suore eventualmente stuprate viene estesa per la prima volta anche alle donne handicappate mentali dal teologo Gonzalo Mi-

randa. Il ragionamento del teologo Miranda è il seguente: «la contraccezione è moralmente illecita quando accompagna un atto sessuale voluto, allo scopo di evitarne gli effetti».

Ma quando si tratta di un atto sessuale imposto e non voluto la contraccezione rappresenta solo una forma di protezione dalle conseguenze di tale atto. Il teologo sostiene inoltre a giustificazione della sua tesi che «l'atto di prendere la pillola da parte delle suore che vivono in determinate zone a rischio non è un atto contraccettivo vero e proprio da un punto di vista morale ma solo un atto di difesa». Ed, estendendo l'area di applicazione della pillola afferma che «lo stesso discorso vale per le donne psicologicamente handicappate che possono essere indotte obbligate a compiere un atto sessuale». Padre Miranda esclude al tempo stesso e in modo totale l'idea di «sterilizzare» i malati mentali.

La riflessione morale di padre Miranda nasce quindi da situazioni del tutto eccezionali per cui il soggetto, sia esso una suora o una donna handicappata ricorre alla pillola non per libera scelta ma perché obbligata da necessità oggettive. Così avviene nel Congo belga per le suore più di tren-

t'anni fa e così è avvenuto in tempi più recenti, in Bosnia con le «pulizie etniche» e gli stupri di massa. Tre anni fa, in appena pochi giorni fa in Liberia dopo altre traumatiche esperienze in Rwanda e Burundi. Ma l'eccezionalità può essere determinata anche da altre circostanze dovute alle gravi condizioni sociali o psicologiche di una donna che senza essere una disabile mentale o una religiosa o magari già madre di uno o due figli viva il dramma di una nuova gravidanza e, per evitarla ricorre al contraccettivo. Ormai, la cronaca è piena di episodi drammatici di donne che vengono stuprate da mariti i quali pensano di evitare il divorzio o di risolvere un serio conflitto di coppia obbligando la propria moglie a partorire un altro figlio. Ci sono poi, donne condannate ad essere «mogli bianche» poiché i rispettivi mariti sono stati condannati a venti o più anni di carcere e quindi costrette a vivere sesso o a difendersi come le suore e le handicappate.

Il problema morale che padre Gonzalo Miranda ha sollevato non può rimanere circoscritto alle suore ed alle disabili mentali se la licetità della pillola viene fatta discendere da ragioni di necessità che sono oggettivamente, legate a molte altre circostanze.

## Suor Elisa

# «Le sorelle violentate in Burundi»

ROMA. Chiediamo a suor Elisa delle Fighe di Mana una suora americana di origine francese che ha alle sue spalle una lunga esperienza di missionaria in Africa, di dirci la sua opinione su quanto ha dichiarato il teologo, padre Gonzalo Miranda, sulla «licetità morale» dell'uso della pillola per le sue suore ed anche per le donne handicappate di fronte al pericolo reale di essere stuprate.

«Non è facile rispondere alla sua domanda né desidero avventurarmi in una discussione teologica per la quale non mi sento preparata, tenuto conto che la Chiesa condanna la contraccezione. Posso però, testimoniare che alcune mie sorelle ed io stessa ci siamo trovate di fronte al rischio di essere violentate anche se, all'ultimo momento e per le nostre preghiere, una tale drammatica eventualità è stata scongiurata, ma il ricordo è ancora vivo».

### Dove si è presentata questa drammatica emergenza?

Per non andare troppo lontano nel tempo mi limito a ricordare quando ci siamo trovate ad assistere migliaia e migliaia di profughi che provenienti dal Rwanda per sottrarsi ad una cruenta guerra fratricida con tutte le effrazioni che lei ricorderà, si erano rifugiati nello Zaire Ebbene, una notte mentre io ed altre due sorelle eravamo impegnate ad assistere in una tenda-ambulatorio molti feriti, uomini e donne anziani tra la vita e la morte hanno fatto irruzione un gruppo di disperati in cerca di denaro e di ogni altra cosa che potessero portare via. Ci hanno minacciate di voler abusare di noi mettendoci le mani addosso, nonostante lo spettacolo che avevamo davanti. Avevano la mente annebbiata ed erano furiosi solo dal loro istinto più aggressivo. Per fortuna noi parlavamo la loro lingua abbiamo invocato Dio dicendo che un giorno li avrebbe giudicati e castigati ripetendo quanto aveva detto il Santo Padre ad Agrigento rivolto ai mafiosi. Per fortuna ci hanno, alla fine risparmiato e sono andati via portando soltanto quelle poche riserve alimentari che erano destinate per i feriti ed i malati.

### Può, quindi, capire meglio di altri la riflessione del teologo Gonzalo Miranda.

Le ho già risposto offrendo la mia testimonianza di una situazione reale in cui io e le altre due sorelle ci siamo trovate. Ma potrei narrare fatti ancora più tragici di stupri realmente avvenuti proprio in Rwanda e Burundi, e di sorelle che hanno portato e portano sulla loro carne e nella loro anima la ferita profonda che può essere superata solo con la preghiera che ci spinge a perdonare e ad amare anche chi si è macchiato di una tale effrazione, anche se, per un'ultima non ci sono stati figli. Una cosa tremenda su cui occorre riflettere.

□ A.S.

Lui vive con un'altra donna. La moglie ne ha chiesto l'interdizione

# Bassani, scrittore nel dramma

«Lo scrittore Giorgio Bassani ha perso il senso dei soldi». L'ex moglie dell'autore del celebre romanzo «Il giardino dei Finzi Contini» sostiene che attualmente l'uomo è nelle mani della sua compagna americana. Ieri, il tribunale civile di Roma ha nominato il perito psichiatra che dovrà valutare se lo scrittore Bassani, ottantenne, è davvero in grado di disporre del proprio patrimonio economico. Secondo l'ex moglie, tre anni fa fu svenduta la villa di Ferrara.

ROMA. C'è nssa sull'eredità dello scrittore Giorgio Bassani. Dicono che rischia di finire dopo anni di tribunale come quando dettero i as salto alle tele miliardarie del pittore Guttuso. Questa nssa poi ha già tutta l'aria di essere anche più penosa. In ballo c'è un gruzzolo ben meno cospicuo e poi - soprattutto - c'è Bassani. Che è ancora vivo. Un signore di ottanta anni con qualche acciaccio e molta amarezza. La sua voce non riesce a vincere il rombo del traffico di Lungotevere Ripa

Così arriva lei. Porzia Prebys la cinquantenne americana accusata di «sorvegliare» il professore. «Dica, dica pure a me». Svelta nervosa. C'è poco da dire. L'ex moglie del professore Valeria Sinigaglia, e i suoi due figli Paola ed Enrico, hanno chiesto al tribunale di Roma di adottare un provvedimento che impedisca a Giorgio Bassani di «sperperare il patrimonio della famiglia». Chiedono insomma un provvedimento di «inabilitazione». Primo atto verso l'interdizione.

### La prima udienza

Così Giorgio Bassani, uno degli scrittori italiani più noti ed importanti della generazione tra fascismo e dopo-guerra, autore oltre che del già citato «Giardino dei Finzi Contini» che servì a Vittorio De Sica per un film di buon successo, anche delle «Cinque stone ferraresi» e de «L'airone», finisce dentro una vicen-

da che ieri è già approdata in tribunale. C'è stata la prima udienza davanti al giudice Fedenco Sorrenti no sezione penale provvedimento speciali del Tribunale di Roma, e il giudice ha nominato il perito psichiatra che dovrà visitare lo scrittore e valutare se è davvero ancora in grado di disporre del proprio patrimonio economico.

La sua attuale compagna Porzia Prebys ne è ovviamente contenta. «Si naturale che il professore stia bene». La sua prima moglie è di parere contrario. «Si abbiamo letto sul giornale». E non le va di commentare? «Si e cosa dovrei dire? No ci lasciamo in pace non abbiamo niente da dire».

Qualcosa in più ha invece voglia di dire l'avvocato Francesco De Petris che cura gli interessi dello scrittore.

De Petris dice che «intanto bisogna chiarire che la vendita della villa di Ferrara non fu una follia come si cerca di far credere ma un'operazione commerciale normalissi-



Un veduta dell'ex Casa Bassani a Ferrara, ora restaurata

Rossetti

segno, le garanzie che dalla documentazione in mio possesso, sono sicuro che è il professore. Il unico titolare di tutti i conti bancari. Avvocato ancora una domanda quali sono le reali condizioni del professore? «Mmhmmh buone molto buone, perché?».

Si capisce che sull'intera vicenda aleggia un comprensibile imbarazzo. D'altra parte è l'essenza della stessa storia a nutrirlo. A nutrire l'interrogativo le condizioni psichiche del professore sono buone? Il portiere dello stabile di Lungotevere Ripa è sicuro e schietto. «No no no glielo posso assicurare io il professore con la testa ci sta eccome. Scherziamo? Certo è un uomo di ottanta anni che ha molto vissuto ma io lo vedo quando va a farsi la sua passeggiatina quotidiana proprio un belvecchietto».

Impressione netta questa è appena la prima puntata. Sull'eredità di Bassani leggerete ancora.

□ Fa Ro